**Come nella vita, così di fronte alla morte**

*Messalina, la spregiudicata moglie dell’imperatore Claudio, è il prototipo della donna lussuriosa, capace di esercitare sul* princeps *un’attrazione letale. Tuttavia, Claudio ne ordina l’esecuzione, dopo essere stato informato dal liberto Narcisso delle nozze segrete tra Messalina e il console Silio. Nel libro XI degli* Annales***Tacito*** *descrive l’ingloriosa fine della donna.*

**pre-testo**

Frattanto Messalina negli orti luculliani prolungava la sua vita, mettendo insieme suppliche, eccitata ora da una certa speranza, ora dal furore, tanto grande era in lei l’arrogante superbia anche in quegli estremi momenti. Se alla fine Narcisso non si fosse affrettato ad ucciderla, la rovina si sarebbe rivolta contro lo stesso accusatore. [...] Come si venne a sapere che l’ira del principe sbolliva e che ritornava l’amore, Narcisso, temendo prossima la notte con i ricordi del talamo coniugale, non si trattenne più e comandò senz’altro ai centurioni, e al tribuno che era presente, di procedere all’uccisione di Messalina: tale era l’ordine dell’imperatore.

**testo**

Custos et exactor e libertis Euodus datur; isque raptim in hortos praegressus repperit fusam humi, adsidente matre Lepida, quae florenti filiae haud concors supremis eius necessitatibus ad miserationem evicta erat suadebatque ne percussorem opperiretur: transisse vitam neque aliud quam morti decus quaerendum. Sed animo per libidines corrupto nihil honestum inerat; lacrimaeque et questus inriti ducebantur, cum impetu venientium pulsae fores adstititque tribunus per silentium, at libertus increpans multis et servilibus probris. Tunc primum fortunam suam introspexit ferrumque accepit, quod frustra iugulo aut pectori per trepidationem admovens ictu tribuni transigitur. Corpus matri concessum. Nuntiatumque Claudio epulanti perisse Messalinam, non distincto sua an aliena manu. Nec ille quaesivit, poposcitque poculum et solita convivio celebravit.

**post-testo**

Neppure nei giorni che seguirono diede mai segno né di odio, né di gaudio, né di furore, né di tristezza, in una parola nessun sentimento umano, sia che scorgesse lieti gli accusatori, sia che scorgesse i figli mesti e addolorati.

(trad. B. Ceva, BUR 1981)

**Testo a confronto**

*Nella seconda parte della* Vita di Antonio***Plutarco*** *dedica ampio spazio alla figura di Cleopatra, bellissima e pericolosissima sovrana d’Egitto, capace con la sua influenza di portare alla luce i lati peggiori del carattere di Antonio. È mirabile la descrizione plutarchea del suicidio della regina.*

Ἐγεγόνει δ’ ὀξὺ τὸ πάθος. Δρόμῳ γὰρ ἐλθόντες, καὶ τοὺς μὲν φυλάττοντας οὐδὲν ᾐσθημένους καταλαβόντες, τὰς δὲ θύρας ἀνοίξαντες, εὗρον αὐτὴν τεθνηκυῖαν ἐν χρυσῇ κατακειμένην κλίνῃ κεκοσμημένην βασιλικῶς. [...] Λέγεται δὲ τὴν ἀσπίδα κομισθῆναι σὺν τοῖς σύκοις ἐκείνοις καὶ τοῖς θρίοις ἄνωθεν ἐπικαλυφθεῖσαν· οὕτω γὰρ τὴν Κλεοπάτραν κελεῦσαι, μηδ’ αὐτῆς ἐπισταμένης τῷ σώματι προσπεσεῖν τὸ θηρίον· ὡς δ’ ἀφαιροῦσα τῶν σύκων εἶδεν, εἰπεῖν· «Ἐνταῦθ’ ἦν ἄρα τοῦτο». Καὶ τὸν βραχίονα παρασχεῖν τῷ δήγματι γυμνώσασαν. Οἱ δὲ τηρεῖσθαι μὲν ἐν ὑδρίᾳ τὴν ἀσπίδα καθειργμένην φάσκουσιν, ἠλακάτῃ δέ τινι χρυσῇ τῆς Κλεοπάτρας ἐκκαλουμένης αὐτὴν καὶ διαγριαινούσης, ὁρμήσασαν ἐμφῦναι τῷ βραχίονι. Tὸ δ’ ἀληθὲς οὐδεὶς οἶδεν· ἐπεὶ καὶ φάρμακον αὐτὴν ἐλέχθη φορεῖν ἐν κνηστίδι κοίλῃ, τὴν δὲ κνηστίδα κρύπτειν τῇ κόμῃ· πλὴν οὔτε κηλὶς ἐξήνθησε τοῦ σώματος οὔτ’ ἄλλο φαρμάκου σημεῖον.

Il dramma si era svolto rapidamente. Infatti gli inviati, giunti sul posto di corsa, videro che le guardie non si erano accorte di niente, ma, aperta la porta, la trovarono morta, sdraiata su un letto d’oro abbigliata coi suoi ornamenti regali. [... ] Si racconta che l’aspide fu portato con quei fichi, nascosto sotto le foglie: Cleopatra aveva infatti ordinato così, in modo che il serpente l’attaccasse senza che lei se ne accorgesse; ma quando tolse i fichi, lo vide e disse: «Era qui dunque». E, denudato il braccio, l’offrì al morso dell’aspide. Altri dicono che l’aspide fosse custodito in un orcio e che quando Cleopatra lo provocò e lo irritò con un fuso d’oro, saltò fuori e le si attaccò a un braccio. Ma nessuno conosce la verità; c’è anche una terza versione, cioè che Cleopatra tenesse del veleno in uno spillone cavo nascosto tra i capelli. Eppure sul suo corpo non apparve alcuna macchia né altro segno di veleno.

(trad. R. Scuderi, La nuova Italia 1984)

**1. Comprensione/interpretazione**

A partire dal brano di Tacito (nella forma integrale) tratteggia gli aspetti caratteriali dei tre protagonisti: Claudio, Messalina e Narcisso, e fai emergere il giudizio morale che lo storico vuole evidenziare. Compi poi le medesime operazioni per il passo di Plutarco in relazione alla figura di Cleopatra.

**2. Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell’interpretazione**

I due brani proposti sono esemplificativi delle scelte stilistiche spesso diverse da parte dei due autori: da una parte a caratterizzare il passo di Tacito è la *brevitas*, dall’altra nel testo di Plutarco la *concinnitas*. Sostieni questa affermazione attraverso una puntuale analisi delle strutture sintattiche, individuando al contempo anche i tratti comuni.

**3. Approfondimento e riflessioni personali**

Il racconto della morte di Messalina in Tacito e di quella di Cleopatra in Plutarco mostra delle differenze che, al di là degli specifici intenti e delle qualità artistiche degli autori, sono dettate anche dall’appartenenza a due generi diversi: la storiografia e la biografia. Illustra le caratteristiche specifiche di questi due generi letterari, in riferimento al mondo sia latino sia greco, portando degli esempi a partire dai due testi proposti.